

ADORAZIONE EUCARISTICA

Guida: Carissimi, anche oggi ci troviamo ai piedi di Gesù, Parola vivente, presente nell'Eucaristia; desideriamo lasciarci interrogare da lui e lasciarci accendere dal suo amore.

Mettiamoci in ascolto del maestro che parla alla nostra vita.

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti. Amen

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti E con il tuo Spirito

Sac. Dio, Padre di ogni creatura,
da Te abbiamo ricevuto il dono straordinario della vita:
rendici generosi nel rispondere
alla tua chiamata per essere testimoni audaci in questo mondo.

Canto di esposizione

Tutti **Cristo Gesù, fratello nostro,
che ti sei fatto per noi pane di vita,
rinnova il prodigio della tua presenza accanto a noi
e rendi la nostra esistenza un dono e un grazie perenne.**

Sac. Spirito Santo, fedele amico
nel nostro cammino,
sostienici con la forza del tuo amore
per annunciare e testimoniare, lungo le strade del mondo,
la bellezza della vita come vocazione.

Tutti **Santa Trinità, Amore eterno ed infinito,
aiuta la nostra comunità ad accogliere
il Vangelo della Vocazione,
a pregare e gioire per la presenza di giovani
orientati al ministero ordinato
e alla vita consacrata. Amen**

(Silenzio)

Dal vangelo Secondo Luca 24,13-34

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero:

«Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

(Silenzio)

Canto di adorazione

Preghiera vocazionale (Giornata del Seminario 2023)

Sac. Ti lodiamo Dio,
Padre buono,
perché hai voluto la vita dell'uno legata alla vita dell'altro;
Creandoci a tua immagine hai depositato in noi
questo anelito alla comunione e alla condivisione:
ci hai fatti per Te e per andare con Te
ai fratelli e alle sorelle.

Canto di reposizione

PER RIFLETTERE

Io sono la vite, voi i tralci. Siete fioriti uscendo da me: vi meravigliate se una goccia del sangue del mio cuore s'infiltra in tutto il vostro pensare e fare? Vi meravigliate se piano piano i pensieri del mio cuore si insinuano nel vostro cuore terreno? Se in voi sussurra un bisbiglio, e giorno e notte avvertite un brusio, un'aspirazione? All'amore che vuole soffrire; all'amore che, insieme con quello mio, redime? Vi meravigliate del fatto che vi venga voglia di rischiare le vostre energie e la vostra vita, e di giocarle per i vostri fratelli? E di compiere ciò che manca alla mia passione, che ancora deve mancare, fino a quando non ho patito la mia passione in tutte le mie membra e rami? Giacché è chiaro che nessuno di voi viene redento se non per mezzo di me, ma io sono l'intero redentore solo unito con ognuno di voi. Volete realizzare con me la grande trasformazione e il regno del Padre? Volete provare i miei sentimenti, quelli di colui che non se ne stette avidamente aggrappato alla sua forma divina ma l'ha spezzata e svuotata e ha cominciato a scorrere nei bassifondi del coraggio che si fa schiavo? Lo volete? [...] Già da troppo tempo la mia grazia scorre nei vostri vasi vuoti, e sempre ancora li lasciate vuoti in voi, sottraete il vostro grembo alla mia semente. [...] Ma ecco che la debolezza con cui tu mi indebolisci non riesce più a frenarmi. Quando io sono debole, allora sono forte. Lasciati indebolire dalla mia debolezza, o tu mia sposa, affinché cresca in te il frutto del mio grembo, il figlio del nostro amore. [...] Per quanto tempo ancora tieni separata la mia solitudine dalla tua, invece che lasciarle entrambe confondersi nell'unità di un unico amore? Solo una solitudine che ama è feconda»

(H.U. von Balthasar, *Il cuore del Mondo*, Milano 2006, 54-55)

IL SACERDOTE E LA SANTITÀ

Per ben cogliere tutta la stupenda realtà del sacerdozio ministeriale, esso va visto, innanzitutto, nella sua dimensione essenzialmente cristologica, ossia in rapporto a Cristo, l'unico ed eterno sacerdote della Nuova Alleanza. Nell'ordinazione sacerdotale Cristo imprime in coloro che ha scelto per il ministero una impronta nuova, interiore, indelebile, che conforma, rende simili a Lui. Ogni sacerdote diviene così un "alter Christus", o, come ama dire qualcuno, "ipse Christus". Cristo, diceva Paolo VI, "ha stampato in ciascuno di loro il suo volto umano e divino, conferendo ad essi una sua ineffabile somiglianza" (*Congresso Eucaristico Internazionale di Bogotá, VI, 1968, 364-365*).

Il sacerdote rimane, in tal modo, abilitato ad agire "in persona Christi", a fare le veci della persona di Cristo sommo Sacerdote, che, per mezzo di lui, continua a rendere gloria al Padre e a salvare il mondo, comunicandogli la sua vita divina.

Questo emerge in modo quanto mai chiaro da alcuni fatti biblici riguardanti il ministero apostolico. Gesù sceglie degli uomini, come segno di predilezione verso di loro, li distingue dagli altri e li prepara al futuro ministero, che consisterà nel fare ciò che hanno visto fare a Lui; li costituisce suoi inviati, comunicando ad essi i suoi stessi poteri, in modo che ascoltare loro è ascoltare Lui stesso: "*Chi ascolta voi ascolta me*" (Lc 10, 16)...

Il sacerdote è, insomma, nel tempo e nella storia, l'icona della presenza viva ed operante di Cristo, il segno-persona del Signore risorto Capo della Chiesa, il suo sacramento

radicale, la sua trasparenza. Ecco, dunque, il compito fondamentale del sacerdote in rapporto a Cristo: renderlo presente, in modo visibile, nella sua vita e nel suo ministero, dopo il suo ritorno al Padre. Rispecchiare sul suo volto, il volto di Cristo risorto.

S. Caterina da Siena, Dottore della Chiesa e patrona d'Italia, diceva che i sacerdoti sono "*i ministri del Sole*", in quanto luminosi dispensatori dei misteri di Cristo, in particolare dell'Eucaristia che lei definiva il "Sole" della Chiesa...

Ma oltre a questa dimensione verticale, cristologica, il sacerdozio ministeriale ha una dimensione orizzontale, ecclesiologica. L'ordinazione, oltre ad essere una consacrazione definitiva a Cristo, è altresì, per ciò stesso, una consacrazione al "Cristo totale", per usare la felice espressione di Sant'Agostino, Vescovo di Ippona. Nell'ordinazione il sacerdote diventa servo, ministro di Cristo, per diventare, a partire da Lui, per Lui e con Lui, anche servo, ministro della Chiesa...

Il suo amore alla Chiesa, il sacerdote lo esprime, in maniera concreta ed efficace, nel servizio della Parola: accogliendola, interiorizzandola, proclamandola al popolo nell'assemblea liturgica; nella celebrazione dei sacramenti, specie dell'Eucaristia; e prendendola come criterio e norma d'interpretazione dei fatti, degli avvenimenti, della storia.

Va sottolineato, per quanto concerne la proclamazione della Parola e la celebrazione dei sacramenti, lo stretto legame tra la parola annunciata e la parola celebrata, si tratta di "due momenti successivi di un unico cammino di salvezza, di cui il primo costituisce l'inizio, e il secondo il compimento. Ci vuole la parola che suscita la fede, senza la quale i sacramenti non sono efficaci. E ci vuole poi il sacramento che porta a compimento quello che la parola ha annunciato" (cfr Magrassi M. in Canonaro S., in "*Essere preti in un mondo che cambia*", Edizioni La Scala, Noci [Bari], 2003, 119).

(Riflessione del card. José Saraiva Martins)